

LE SOCIETÀ VETERINARIE REGIONALI DI FINE OTTOCENTO

(The Italian regional Veterinary Associations at the end of 19th century)

IVO ZOCCARATO¹, DANIELE DE MENEGHI²

¹ Già Professore ordinario di Zooculture presso l'Università di Torino

² Professore aggregato, Dipartimento di Scienze Veterinarie - Università di Torino

RIASSUNTO

La classe medico-veterinaria, subito dopo l'Unità d'Italia, si trovò ad affrontare non pochi problemi organizzativi. La necessità di disporre di un corpo normativo che mettesse ordine tra i regolamenti ereditati dalla poliedrica situazione preunitaria, la forzata convivenza tra professionisti che avevano seguito percorsi formativi, "alta" e "bassa" veterinaria, non sempre omogenei e la quasi totale assenza di una organizzazione tesa alla difesa degli interessi professionali della categoria, erano tra i problemi maggiori. Fin dal 18 luglio del 1858 esisteva la Società Nazionale Veterinaria ed Accademia di Torino che tra gli scopi aveva anche la difesa degli interessi professionali, ma sul finire dell'Ottocento furono molte le Società su base regionale, con al loro interno le rappresentanze provinciali, che diedero vita ad una più capillare organizzazione professionale sul territorio nazionale. Tra queste si possono ricordare la Società Veterinaria Toscana, che con il suo presidente, Pietro Bosi, fu tra le più attive nei rapporti con il Ministero degli Interni, quella Piemontese, quella Lombarda, quella Umbro-Senese-Aretina, quella Romana. Altre si formarono, come quella *Appulo-Sannitica* con sede a Foggia, sull'onda delle esperienze che erano maturate dove più solida era la presenza veterinaria. In sintesi, lo scopo delle Società era quello "di poter esercitare un'efficace influenza presso le competenti autorità per ottenere che siano meglio tutelati gli interessi morali e materiali del ceto veterinario". L'attività delle diverse Società divenne sinergica con la creazione della Federazione Veterinaria Italiana. L'atto costitutivo della Federazione fu firmato a Milano nel settembre del 1891 durante il congresso per i festeggiamenti del centenario della Scuola Veterinaria milanese. Nel marzo dell'anno successivo si svolse a Firenze il primo congresso nazionale. Organo ufficiale della Federazione fu *Il Moderno Zootro* che si stampava a Torino. Nel 1912, dalla Federazione scaturì l'Unione Veterinaria Italiana antesignana dell'attuale FNOVI.

ABSTRACT

Italy was born in 1861, after two wars, the military action of Garibaldi and thanks to the domestic and international political skills of Cavour. Before that, Italy was fragmented in several smaller states. This condition was also reflected amid the veterinarians who had received a different education ("high" and "low" veterinary studies) and had to work together. The need to overcome the different rules in force in the preunification states and the lack of a professional association capable of defending the interests of the veterinarians were some of the most important problems of the time. The National Veterinary Society and Turin Academy (Società Nazionale Veterinaria ed Accademia di Torino) was created on 18th July 1858, but by the end of the 19th century many regional societies arose in Italy. These allowed a more widespread organization on the national territory.

*We can remember the Veterinary Society of Tuscany, and its president Pietro Bosi, who was one of the most active societies together with the ministry of Interior. Other societies were those of Piedmont, of Lombardy, the Umbro-Senese-Aretina society and the Roman society. Others, like the Appulo-Sannitica society, located in Foggia, were established on the wave of experiences that had matured where the veterinary presence was more consolidated. In brief, the aim of the association was to play an important role and pressure on the authorities to defend the moral and economic interests of the veterinary class. The activity of the different societies became synergic when the Italian veterinary federation (Federazione Veterinaria Italiana) was founded. The foundation act was signed in Milan during the celebration of the Veterinary School centenary in 1891. In March 1892, the city of Florence hosted the first national congress. The official journal of the Federation was *Il Moderno Zooiatro* printed in Turin. In 1912, the Italian Veterinary Union originated from the Federazione and, after World War II, it became the FNOVI.*

Parole chiave

Federazione Veterinaria Italiana, Organizzazioni professionali, Ottocento.

Key words

Federazione Veterinaria Italiana, professional association, 19th century.

Nel 1990, nel primo convegno nazionale di Storia della Medicina veterinaria, svoltosi a Reggio Emilia, ampio spazio fu dedicato all'esame delle vicende che portarono, dopo l'Unità d'Italia, alla definizione del corpo legislativo che, nel 1888, sarebbe sfociato nella c.d. legge Crispi-Pagliani¹. Una interessante ed approfondita analisi del ruolo, in termini propositivi, svolto dai vari congressi nazionali dei veterinari, che si susseguirono in quegli anni, è stata sviluppata da Veggetti e Maestrini² e, per quanto al contributo della componente piemontese, da Galloni e Julini³. Nel ripercorrere l'attività dei Congressi nazionali anche il ruolo della Federazione delle Società veterinarie italiane, costituita il 5 settembre del 1891 nel corso dei festeggiamenti per il primo centenario della Scuola veterinaria di Milano, è stato analizzato. Minore spazio, comprensibilmente, è stato dato alle vicende che portarono le singole Società alla firma dell'atto federativo. L'idea di costituire una federazione, al fine di curare gli interessi del ceto veterinario, aveva cominciato a prendere corpo, fin dal 1879, durante i lavori del congresso dei docenti e dei pratici a Bologna, ma fu necessario oltre un decennio perché l'idea si concretizzasse definitivamente. Inizialmente fu la Società Veterinaria Lombarda, nella persona del suo segretario, il dott. Carlo Schieppati, ad assumere un ruolo proattivo per la stesura di una bozza di statuto. La proposta però non ebbe ampio consenso, analogamente a ciò che era già successo ad una precedente iniziativa da parte del dott. Giovanni Battista Romano, della Società veneta, che era stata discussa nel congresso del 1881 a Milano⁴. Un peso decisivo nel perseguire l'istituzione della Federa-

¹ C. MADDALONI (a cura di), *Atti del I Convegno Nazionale di Storia della Medicina veterinaria*. Reggio Emilia 18-19 ottobre 1990. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, ristampa del 2011.

² A. VEGGETTI, N. MAESTRINI, *L'opera dei Congressi nazionali dei veterinari in ordine alle proposte di legge sulla sanità pubblica e all'applicazione delle norme 22 dicembre 1888*. *Ibidem*, 87-98; *La Veterinaria al dibattito parlamentare sulla legge Crispi-Pagliani del 1888*. *Ibidem*, 99-108.

³ M. GALLONI, M. JULINI, *Contributo al dibattito sulla legge Crispi delle varie componenti veterinarie torinesi (Scuola Veterinaria e Reale Società e Accademia)*. *Ibidem*, 109-117.

⁴ IL MODERNO ZOOIATRO nella cronaca del 10 settembre del 1891 riporta che la proposta del dott. Romano ebbe «un numero eguale di voti favorevoli e contrari e perciò fu ritirato» (Anno II, 17, 323-324). La proposta aveva ricevuto una netta opposizione da parte del prof. Antonio De Silvestri e del prof. Bassi. Quest'ultimo avrebbe in seguito modificato la propria opinione e si sarebbe schierato a favore della federazione. Si veda al

zione lo ebbe l'Associazione veterinaria piemontese. Come già evidenziato da Galloni e Julini⁵, la comparsa di tale associazione non fu un atto del tutto indolore. Nell'ambito della Scuola torinese si determinò una importante frattura tra il prof. Edoardo Perroncito e la restante parte del corpo docente, i cui principali esponenti erano i professori Roberto Bassi, Salvatore Baldassare e Lorenzo Brusasco. I problemi di tale contrapposizione, che dovevano durare da tempo, avevano cominciato ad essere concreti nel momento in cui la Scuola aveva deciso, adducendo motivi di carattere economico, di sospendere la pubblicazione del giornale *Il Medico veterinario* e di lì a poco di fondare una nuova rivista *Il Moderno Zootiatro*, estromettendo di fatto il prof. Perroncito⁶.

Nel secondo numero del 1890 de *Il Moderno Zootiatro* il prof. Baldassare aveva caldeggiato con forza l'idea di una federazione: «Tutti i veterinari onesti ed operosi, che per fortuna d'Italia sono i più, si uniscano in un sol fascio ed agiscano in pieno accordo: *vis unita fortior!* La costituzione di cotesto fascio noi aiuteremo con tutte le forze...». I tempi erano maturi perché in Piemonte prendesse vita una seconda società di veterinari ed il 30 gennaio 1890 nasceva l'Associazione Medico-Veterinaria Piemontese. Tra i primi atti deliberati vi fu quello di riconoscere la necessità di una federazione veterinaria. Il prof. Baldassare, con i dottori Antonio Venuta e Giuseppe Dominici, fu incaricato di redigere un progetto di statuto. I tre lavorarono alacremente e rapidamente, l'Associazione piemontese lo approvò e lo inviò a tutte le società regionali affinché lo facessero proprio e lo approvassero. Il documento fu approvato da tutte le Società esistenti in quel momento, ad eccezione di quella Romana e quella Marchigiana che si riservarono di approvarlo solo dopo la costituzione della federazione. Per quanto a quest'ultima Società vale la pena evidenziare che già nel 1888, invitata dalla Società Veterinaria Lombarda ad esprimersi sull'utilità di una federazione veterinaria nazionale, si era così espressa

riguardo G.B. ROMANO, *La confederazione fra le società veterinarie italiane*, La Pastorizia del Veneto, VII, 15, 115, 1889.

⁵ *Op. cit.*, pp. 114-117.

⁶ A distanza di anni è molto difficile appurare le esatte ragioni della contrapposizione tra il prof. Perroncito, presidente della R. Società nazionale da una parte, e gli altri docenti della Scuola e la neocostituita Associazione medico-veterinaria piemontese dall'altra. Certo è che la posizione assunta da *IL MODERNO ZOOIATRO*, organo ufficiale dell'Associazione, fu immediatamente molto polemica, per nulla celata e diretta a screditare il prof. Perroncito. Nel primo anno di pubblicazione (1890) a pagina 414 si legge: «Ci scrivono da Roma che il Ministero dell'Interno ha nello scorso mese accordato un sussidio di lire mille al Presidente della Società Reale ed accademia *non* nazionale di medicina veterinaria di Torino. Non sappiamo se sia il primo; ma la nota, anzi proverbiale tenacità della presidenza nel pitoccare sussidii in denaro dal Governo autorizza a supporre che non sia stato il primo, ne sarà l'ultimo. Due anni fa la detta Società, che con grande disinvoltura usurpa il titolo di nazionale, ottenne da S. E. il Ministro Boselli un sussidio di L. 2500, che servì *per intero* a pagare dei debiti *contratti dalla Società!* [...] A cotesta Società, che colle sue miserie morali e materiali, colle sue pitoccherie, e col suo servilismo compromette continuamente il prestigio, il decoro del ceto veterinario italiano, sarebbe tempo che tutte le Società e Comitati regionali italiani intimassero una buona volta di abbreviare il suo sesquipedale titolo togliendo la parola *nazionale*, che non le spetta per nessuna ragione». Certamente da questo stato di cose derivò l'irremovibile diniego della R. Società di aderire alla Federazione che si sarebbe costituita l'anno successivo. Secondo quanto riportato dal prof. Mazzini, la ragione del rifiuto era legata alla perdita di autonomia che la R. Società avrebbe subito accettando di sottoscrivere lo statuto federativo. Il 31 gennaio del 1892, invitata ad esprimersi al riguardo, la R. Società bocciò, con un solo voto contrario dei presenti, l'invito del presidente della Federazione, dr. Pietro Bosi, ad aderire. Tale posizione confermava quanto già deliberato, nel 1888, nei riguardi della proposta «di un vagheggiato progetto di Federazione Veterinaria» pervenuta dalla Società Veterinaria Lombarda. G. MAZZINI, *Cronistoria della Reale Società ed Accademia Veterinaria Italiana*, Tipografia G. Candeletti, Torino 1896, pp. 248-251 e 293-296; G. MAZZINI, M.E. TABUSSO, *La cronistoria professionale e scientifica della R. Società Nazionale ed Accademica veterinaria italiana nei suoi primi cinquanta anni di vita*, Tipografia G.U. CASSONE, Torino 1908, 120-121.

Facendo voti per la concordia fra le Società regionali e la Società Reale Nazionale, pur ringraziando il Comitato veterinario lombardo del cortese invito DELIBERAVA: Di non trovare opportuno allontanarsi dalla Società Reale e Nazionale Veterinaria sedente in Torino, da cui ripeteva la propria istituzione⁷.

Il documento fu quindi portato all'approvazione definitiva dei rappresentanti delle Società regionali che si riunirono a Milano in occasione dei festeggiamenti del centenario⁸.

Furono necessari due giorni di discussione e parecchi emendamenti, per arrivare ad una stesura che soddisfacesse i diversi punti di vista. I delegati che approvarono definitivamente lo statuto erano: Salvatore Baldassare, Roberto Bassi e Giuseppe Dominici per l'Associazione Veterinaria Piemontese; Giuseppe Poli, Naborre De Capitani e Carlo Schieppati per la Società Veterinaria Lombarda; Giovanni Battista Dalan per la Società Veterinaria Veneta; Gerolamo Cocconi per la «risorgente» Società Romagnola; Pietro Bosi per la Società Veterinaria Toscana; ed infine Antonio Russi, Riccardo Ripoli, Camillo Renis e Pasquale Rosario rappresentanti il Comitato veterinario *Appulo*- Sannitico. I lavori furono coordinati dal prof. Baldassare, uno «fra i più caldi ed attivi propugnatori della Federazione» che in apertura dei lavori ricordò come al progetto avessero aderito incondizionatamente anche le Società consorelle Umbro-Senese-Aretina e Modenese, mentre quella Romana e Marchigiana avevano aderito con riserva.



Fig. 1 - L'Elvezia ai primi del '900 (per gentile concessione "collezione Foto Vasconi").

Al termine dei lavori si procedette alle elezioni dell'Ufficio di Presidenza che risultò così composto: Pietro Bosi *presidente*; Antonio Russi e Giuseppe Dominici *vicepresidenti*; Giuseppe Modena *segretario generale*; Carlo Schieppati *cassiere*; Giovanni Battista Dalan e Pasquale Rosario *segretari*.

⁷ G. MAZZINI, *op. cit.*, p. 253

⁸ Per la verità la ratifica ufficiale dell'atto non avvenne esattamente a Milano, ma in una zona che potremmo definire "neutrale". La firma fu apposta a bordo dell'Elvezia, piroscalo della Società Lariana, in vista di Bellagio, sul lago di Como, durante la gita offerta dalla Scuola di Milano e dalla Società Veterinaria Lombarda ai partecipanti ai festeggiamenti per il centenario.

Così come dichiarato all'articolo 2 dello statuto, lo scopo della Federazione era quello «di contribuire al progresso della scienza, di tutelare gli interessi morali e materiali dei veterinari, e di promuovere ed ottenere il loro miglioramento»⁹.

Dalla lettura delle pagine del *Moderno Zootiatro* sorge il sospetto che l'Associazione Medico-Veterinaria Piemontese fosse stata costituita ad arte per smuovere una situazione che incontrava una totale chiusura nella R. Società che, a sua volta, era in grado di influenzare, dato l'ampio prestigio di cui godeva, le decisioni delle altre associazioni regionali, in particolare quelle più piccole come nel caso di quella Marchigiana. La pressione della neocostituita associazione fu determinante per sciogliere gli indugi, stante il fatto che vi aderivano un certo numero di veterinari e soprattutto la quasi totalità del corpo docente della Scuola torinese. All'assemblea costitutiva, del 30 gennaio 1890, degli 83 «adesionisti» ne erano presenti 42 a cui si aggiungevano 20 presenti per delega¹⁰. Il numero può apparire esiguo, tuttavia molti di questi erano soci probabilmente fuoriusciti dalla R. Società. Nel 1890, il numero degli iscritti alla stessa risultava aver avuto una contrazione di circa un terzo scendendo nel complesso a poco meno di 200¹¹. Non si trattò di una *emorragia* improvvisa, ma piuttosto di una lenta diminuzione cominciata un decennio prima. Tuttavia, il prestigio e l'importanza della R. Società non venne mai meno tra gli zootiatri e nel 1908 il numero dei soci era di circa 1.000 iscritti.

Nel portare a compimento il progetto della federazione unica, un ruolo altrettanto importante lo ebbero anche le società regionali della Toscana e della Lombardia, entrambe costituite ben prima di quella piemontese. La Società Veterinaria Toscana era nata nel 1874, a Firenze, prendendo esempio dalla R. Società di Torino, ed a sua volta divenne modello di riferimento per altre associazioni e comitati che cominciarono a sorgere anche nelle altre regioni italiane. Lo scopo principale, non dissimile da quello della R. Società, era di

promuovere il progresso della scienza veterinaria, di tutelare la dignità professionale, i diritti e gli interessi morali e materiali dei medici veterinari, di promuovere il miglioramento delle istituzioni igieniche, zootecniche e veterinarie, di studiare i mezzi atti a creare un'associazione di mutuo soccorso tra i suoi membri. [...] Nel 1898, ha nominato nel suo seno una Commissione d'arbitrato per la pronta risoluzione delle questioni insorgenti nella compravendita del bestiame. Nel 1900 infine promosse una lotta notevole contro la tubercolosi, incaricando alcuni suoi membri di tenere apposite conferenze, e invitò i veterinari toscani ad adoperarsi per l'impianto di nuove monte taurine e per rendere migliori quelle esistenti¹².

Artefice, e motore, instancabile della società fiorentina fu il dott. Pietro Bosi, che si adoperò per la sua fondazione e soprattutto per il suo funzionamento. L'Ufficio di presidenza ri-

⁹ Il resoconto delle giornate e la bozza di statuto e tutte le annotazioni che portarono alla stesura definitiva sono puntualmente riportate nel numero del 10 settembre 1891 de *IL MODERNO ZOOIATRO* a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti (Anno II, 17, 323-330, 1891).

¹⁰ *IL MODERNO ZOOIATRO, Atti dell'Associazione Medico-Veterinaria Piemontese, Assemblea generale, tenuta in Torino il 30 gennaio 1890, per la costituzione dell'Associazione*, I, 4, 58-60. Nel corso della riunione vennero eletti i nove componenti del consiglio: professori Lorenzo Brusasco, Salvatore Baldassare, Roberto Bassi, Antonio Venuta ed il dott. Giuseppe Torretta, quali amministratori residenti ed i dottori Giuseppe Dominici di Carmagnola, Eustacchio Ferrero di Pinerolo, Giulio Bosco di Alessandria e Giacinto Martini di Robella.

¹¹ Le notizie sull'andamento del numero dei soci della R. Società sono state desunte dall'esame del grafico incluso, unitamente all'elenco nominale degli iscritti per l'anno 1908, nella Cronistoria dei primi cinquant'anni di vita. G. MAZZINI, M.E. TABUSSO, *op. cit.*, p. XI.

¹² F. COLETTI, *Le Associazioni agrarie in Italia, dalla metà del secolo decimottavo alla fine del decimonono*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1901, pp. 101-102.

maneva in carica per un triennio, ma il presidente dr. Bosi, che fu anche il primo presidente della Federazione Veterinaria Italiana, fu acclamato per molti mandati¹³.

La Società Veterinaria Lombarda, costituitasi inizialmente come comitato medico-veterinario lombardo, tenne la sua assemblea fondativa il 2 marzo 1879. Furono acclamati presidente e segretario, rispettivamente, i dottori Ciro Griffini e Carlo Schieppati, vicepresidente il prof. Alessio Lemoigne e consiglieri i dottori Giuseppe Poli, Giuseppe Franceschi, Naborre De Capitani Da Sesto e il prof. Melchiorre Guzzoni. Il prof. Nicola Lanzillotti-Buonsanti, pur eletto, aveva declinato la nomina per plausibili ragioni di incompatibilità con i suoi numerosi incarichi¹⁴. Gli scopi e gli obiettivi erano analoghi a quelli della Società Toscana: gli interessi del «ceto» veterinario ed il progresso della medicina veterinaria e della zootecnia nazionale. Alla fine dell'Ottocento la Società contava circa 150 soci esercenti in Lombardia¹⁵.

Per i veterinari furono mesi caratterizzati da un intenso fermento, oggi lo definiremmo sindacale, nella vita di classe. Nel gennaio dello stesso anno era stata costituita anche la Società Marchigiana che aveva il suo presidente onorario nel «venerando» prof. Vincenzo Paolucci, presidente il prof. Luigi Paolucci, i dottori Giuseppe Mattozzi, Celso Micucci e Attilio Finocchi rispettivamente vicepresidente, cassiere e segretario. Radunava i medici veterinari delle province di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Pesaro e Urbino. In precedenza, nel mese di maggio del 1878, a Treviso si era insediato il Comitato Veterinario Veneto il cui primo presidente fu il dott. Vitale Calissoni, vicepresidente Antonio Rondina e segretario-cassiere Giovanni Battista Romano, che in seguito sarà tra i primi a ricoprire il ruolo di veterinario provinciale¹⁶, vicesegretario Giuseppe Marchetti. Consiglieri furono i dottori: Luigi Sanfelici, Giovan Battista Barbieri, Marco De Tuoni, Silvio Manzioli, Giovanni Battista Dalan, Antonio Rondina, Felice Pedron e Gallata, di cui non è noto il nome di battesimo, in rappresentanza, rispettivamente, dei veterinari delle province di Venezia, Verona, Treviso, Belluno, Udine, Rovigo, Vicenza e Padova. Di lì a qualche mese, nel novembre del 1878, si costituì anche il Comitato Veterinario Romagnolo che aveva come presidente onorario il prof. Giovan Battista Ercolani, presidente il prof. Girolamo Cocconi, vicepresidente il prof. Gaetano Gaddi e segretario il prof. Luigi Alfredo Gotti, promotore dell'iniziativa, e cassiere il dott. Pelli¹⁷.

¹³ Pietro Bosi (1839-1907) era stato direttore del Pubblico Macello di Firenze. Nel marzo del 1895 in occasione del 21° anniversario della fondazione della Società Veterinaria Toscana, a Firenze, si tenne una importante assemblea seguita da un solenne banchetto. In quell'occasione il prof. Andrea Vachetta, della Scuola veterinaria di Pisa, pronunciò parole di plauso nei riguardi del Cav. Pietro Bosi. (IL MODERNO ZOOIATRO, VI, 8, 144-147, 1895). Fu socio della Reale Società Nazionale ed Accademia Veterinaria di Torino, più volte citato nella Cronistoria del prof. Mazzini in particolare per essere stato promotore di una iniziativa affinché la R. Società si mettesse a capo di un movimento di categoria per protestare contro lo stato di abbandono del servizio veterinario, ancora una volta lasciato al caso, nei piccoli comuni del Regno. Nonostante le divergenti posizioni, maturate nel tempo, con la R. Società è da notare come, ancora, nel 1896 il dott. Bosi occupasse il posto di consigliere regionale in seno all'Ufficio di Presidenza della R. Società. G. MAZZINI, *op. cit.*, p. 246 e p. 335. Alla morte, Il Giornale della R. Società (LVIII, 47, 1096, 1909) pubblicò un necrologio nel quale, pur evidenziando la sua adesione al campo avversario, ne riconosceva e metteva in luce l'impegno a tutto tondo, nella difesa degli interessi della categoria.

¹⁴ LA CLINICA VETERINARIA, II, 3, 75, 1879.

¹⁵ F. COLETTI, *op. cit.*, 101.

¹⁶ Il dott. Giovanni Battista Romano (1850-1910) fu uno dei più noti professionisti del Triveneto. A lui si deve molto dell'avanzamento zootecnico nell'area friulana con l'introduzione di animali miglioratori dalla Svizzera da cui prese origine la razza pezzata rossa friulana. Fu nominato veterinario provinciale di Udine nel 1878. Fondò, nel 1883, il giornale *La pastorizia del Veneto* di cui mantenne la direzione fino al 1885. Fu docente di Igiene zootecnica applicata presso la scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano. Scrisse una poderosa raccolta di *Usi mercantili della provincia di Udine per la contrattazione del bestiame*. Nel 1881, fu promotore della prima bozza di statuto federativo tra le società regionali veterinarie, tentativo che però non ebbe successo.

¹⁷ LA CLINICA VETERINARIA, I, 5, 23, 1878; II, 1, 19, 1879.

Non tutti i comitati sorsero in quegli anni, alcuni vennero costituiti o a ridosso della creazione della Federazione, come nel caso di quello *Appulo-Sannitico* o di quello dell'Emilia. Il Comitato *Appulo-Sannitico* venne convocato per la prima volta il 22 marzo del 1891 a Foggia. La riunione era stata indetta dai veterinari provinciali delle province di: L'Aquila, Avelino, Bari, Benevento, Campobasso, Chieti, Foggia, Lecce e Teramo mediante una lettera con questo *incipit*

Mai più di oggi è indispensabile di raccogliere tutte le forze del nostro ceto, per farlo convergere e seguire con assiduità ed amore i progressi della nostra scienza, e per far rispettare i conculcati diritti con un'agitazione attiva e dignitosa. La nostra classe ha dato prova continua di attaccamento al pubblico bene; laonde l'invocare il rispetto e la scrupolosa osservanza dei diritti acquisiti, come il benevolo accoglimento dei voti che esprimeremo per il perfezionamento della legislazione veterinaria, più che a mirare a farci ottenere vantaggi materiali, hanno lo scopo elevato di farci garantire la pubblica salute e la maggiore delle ricchezze nazionali¹⁸.

Traspare da queste righe il desiderio di contrastare il diffuso empirismo che evidentemente era un fenomeno che apparteneva a tutte le province del Regno senza perdere di vista le funzioni primarie della professione: da una parte la salute dei cittadini con le norme di prevenzione e profilassi delle malattie del bestiame e dall'altra l'igiene degli alimenti e la difesa ed il miglioramento del patrimonio zootecnico.

Considerata quella che era la realtà del Paese, in quel momento, dal punto di vista logistico dei collegamenti, l'arretratezza tecnica e culturale e la povertà diffusa che permeava molti degli strati sociali della popolazione, va dato atto a quei Colleghi di aver dimostrato una notevole dose di "eroismo" e sacrificio, furono dei veri pionieri. La scelta di Foggia come città sede del nuovo comitato rappresentava un ideale, ma anche geografico punto di equilibrio a metà strada tra Lecce e L'Aquila. A differenza di ciò che era successo per le regioni centro-settentrionali, dove molti dei comitati si erano costituiti sull'iniziale spinta propositiva di non pochi docenti delle scuole veterinarie, al Sud la spinta derivò dai veterinari "funzionari dello Stato". Primo presidente del Comitato "Meridionale" fu il dott. Antonio Russi. Nell'Ufficio di presidenza di questo comitato merita essere ricordata la figura del dott. Pasquale Rosario¹⁹, che fu oltre che uno stimato professionista anche una persona di grande cultura classica. Presente a Milano, tra i partecipanti alla firma dell'atto costitutivo della Federazione Veterinaria Italiana, ne fu eletto segretario insieme al collega veneto, Dalan.

*Vis unita fortior!*²⁰ era l'incitamento con cui si chiudevano molto spesso i discorsi che venivano proclamati durante le riunioni dei vari comitati regionali e della Federazione Veteri-

¹⁸ IL MODERNO ZOOIATRO, *Un nuovo Comitato Veterinario Regionale nell'Italia Meridionale, in vista*, II, 4, 62-63; 6, 116; 9, 174-176.

¹⁹ Nato ad Ascoli Satriano nel 1860, si laureò a Napoli e nel 1889 divenne veterinario comunale dello stesso comune. Nel 1890 inizia a collaborare con il Moderno Zootecnico e l'anno successivo è docente di Zootecnia e Igiene zootecnica presso la regia scuola agraria "Antonio Orsini" di Ascoli Piceno. Al primo congresso della Federazione Veterinaria Italiana presentò una relazione sullo studio dell'Economia rurale nelle scuole veterinarie. A fianco della professione, coltivò sempre un interesse per il mondo classico ed in particolare per il suo paese d'origine. Pubblicò uno studio su *Cecco d'Ascoli e la sua città natale*, a cui seguì *Dall'Ofanto al Carapelle* e gli *Antichi usi civici di Ascoli Satriano*. Nel 1909, fu nominato Regio Ispettore onorario per la Conservazione dei Monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità per il mandamento di Ascoli Satriano e Ortanova. Nel 1930 fu nominato componente del Comitato nazionale di Firenze per le Tradizioni popolari. Nel 1935, alla sua morte, la sua biblioteca di oltre duemila volumi fu donata al Comune di Ascoli Satriano che gli intitolò il parco ed il Museo archeologico oltre alla biblioteca comunale. Ulteriori dettagli biografici si possono trovare al sito Internet http://www.ascolisatrianofg.it/ascolisatrianofg/speciale_pasquale_rosario.htm (ultimo accesso: 11 settembre 2021).

²⁰ "*Insieme si è più forti*", era l'incitamento che il prof. Baldassare aveva cominciato ad usare su Il Moderno Zooiatro, ed il suo incitamento sortì certamente un grande effetto.

nari Italiani. Ben presto anche nelle regioni e nelle province che erano rimaste ad osservare sorsero dei comitati più o meno spontanei. Nel febbraio del 1892, presieduto dal dr. Ferruccio Faelli, che in seguito sarebbe diventato professore di Zootecnica nella scuola torinese, si era costituito il comitato veterinario della provincia di Reggio Emilia. In altre occasioni si trattava invece di ricostituzioni di società preesistenti come nel caso della Società Veterinaria di Modena che nel mese di giugno del 1892 elesse a presidente il dr. Riccardo Ceschi e consiglieri i dottori: Antonio Fantini, Raffaele Vaccari, Carlo Vigarani, Augusto Salsi, Enrico Roncaglia e Emilio Pannini. Lo statuto era stato compilato in relazione a quello della «Società Federale» di Firenze²¹.

Ciò che è avvenuto in questi ultimi mesi ci sembra un sicuro pegno per presagire con certezza, che prima dello spirare del corrente anno sorgeranno altri Comitati e Società locali in quelle parti dello Stato dove ancora non esistono, e che per il prossimo anno l'assemblea della Federazione racchiuderà nel suo seno i delegati rappresentanti i veterinari tutti dell'Italia continentale, peninsulare ed insulare. Questo è il voto che facciamo!²²

Così si chiudeva l'editoriale della prima pagina del numero del 10 febbraio del 1892 dell'organo ufficiale della Federazione. Il voto fu presto esaudito, nel mese di marzo a Firenze si tenne il primo congresso nazionale della Federazione. Oltre ai sodalizi fin qui ricordati vi parteciparono anche la Società Umbro-Senese-Aretina, con i dottori Pietro Luatti, di Montepulciano, e Ezio Marchi, di Sinalunga, anche lui futuro docente universitario di Zootecnica, e quella Romana rappresentata dal dott. Luigi Vicchi²³. Quasi tutti i veterinari delle regioni del Regno si erano oramai riuniti nella Federazione, mancavano ancora la Liguria, la cui associazione si sarebbe insediata subito dopo il convegno con a presidente il dott. Abelardo Boccalari, le regioni meridionali del versante tirrenico e delle isole²⁴. Al secondo convegno nazionale che si svolse presso la Scuola Veterinaria di Torino, tra l'8 ed il 10 luglio del 1895, aderirono tredici società²⁵, tra cui quella siciliana. Mancava ancora una rappresentanza della Sardegna, della Campania e della Calabria²⁶.

A chiusura di questa sintetica cronaca delle principali vicende che hanno portato i medici veterinari ad intraprendere, con forza e perseveranza, una strada che nei decenni successivi si sarebbe sviluppata nell'Associazione Nazionale Veterinari Italiani e, nel secondo dopoguerra, nella Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari, crediamo utile presentare un dato statistico sulla professione veterinaria. La tabella riprodotta in Figura 2 è ripresa da una nota del prof. Bassi che, a sua volta, aveva ripreso i dati di un lavoro apparso sulla Rivista d'Igiene e Sanità pubblica del 1893²⁷.

²¹ P.G. TAMPELLINI, *Ricostituzione di Società Veterinaria*, *Il Moderno Zooiatro*, III, 14, 262, 1892.

²² *IL MODERNO ZOOIATRO*, *Federazione Veterinaria Italiana*, III, 4, 61, 1892.

²³ *Ibidem*, III, 8, pp. 141-144.

²⁴ *IL MODERNO ZOOIATRO*, II, 24, 461-462, 1891.

²⁵ *IL MODERNO ZOOIATRO*, V, 14, 261, 1894.

²⁶ *IL MODERNO ZOOIATRO*, IV, 16, 301, 1893. Il secondo convegno nazionale si sarebbe dovuto svolgere, sempre a Torino, nel mese di settembre del 1893. Ciò non fu possibile a causa delle condizioni sanitarie che stavano interessando il Paese. Fu quello l'anno dell'ultima epidemia di colera che, seppur più contenuta rispetto alle precedenti, fece decidere di rimandare l'appuntamento.

²⁷ E. BASSI, *Il personale veterinario in Italia*, *Il Moderno Zooiatro*, IV, 22, 422-423.

| Il personale veterinario in Italia. | | per 100,000 abitanti | |
|--|--|--|--|
| Da una nota dal signor dottor Raseri pubblicata a pagina 749 della <i>Rivista d'igiene e sanità pubblica</i> , anno IV, n. 20-21, 16 ottobre e 1° novembre 1893, col titolo « Il personale medico in Italia » ho spogliato tutti i seguenti dati, che si riferiscono al « personale veterinario », persuaso di far cosa non disagiata ai nostri lettori. | | Nel Piemonte veterinari N° 422 ossia 13 | |
| Nei 69 comuni capoluogo di provincia del Regno vi sono: | | » Liguria » » 34 » 3 | |
| Veterinari N° 397 | | » Lombardia » » 292 » 7 | |
| Bassi veterinari » 7 | | » Veneto » » 178 » 6 | |
| Negli altri comuni: | | » Emilia » » 507 » 23 | |
| Veterinari N° 1910 | | » Toscana » » 242 » 10 | |
| Bassi veterinari » 99 | | » Marche » » 344 » 24 | |
| In totale (cifre assolute): | | » Umbria » » 92 » 13 | |
| Veterinari in tutto il Regno N° 2307 | | » Lazio » » 57 » 6 | |
| Bassi veterinari » 106 | | » Abruzzi » » 44 » 3 | |
| In tutto 2413 | | » Campania » » 81 » 3 | |
| | | » Puglie » » 89 » 5 | |
| | | » Basilicata » » 53 » 9 | |
| | | » Calabria » » 21 » 1 | |
| | | » Sicilia » » 57 » 2 | |
| | | » Sardegna » » 10 » 1 | |
| | | Nel Regno: 8 veterinari per ogni 100,000 abitanti. | |

Fig. 2 - Numero di esercenti la veterinaria nel 1893.

Nel 1893 il numero di medici veterinari, se si escludono i bassi veterinari, risultava uguale a quello del 1861 quando gli zoiatri nel Regno ammontavano a 2306. Tuttavia, data la differente base geopolitica con la mancanza di intere aree come il Triveneto e lo Stato pontificio che non rientravano nel computo del primo censimento, i dati non sono agevolmente comparabili. Le regioni in cui un raffronto è possibile, come il Piemonte e la Liguria, ci mostrano che i veterinari erano diminuiti di 117 unità, mentre in Sardegna il numero era più che raddoppiato (10 vs 4), ma sempre troppo basso. Nell'insieme 8 veterinari ogni 100.000 abitanti. Da osservare come, ancora dopo trent'anni dall'Unità d'Italia, fossero attivi 106 bassi veterinari, eredità dell'epoca preunitaria.

A questi Colleghi va il merito di aver saputo gettare le basi e costruire, nonostante le differenze dovute al retaggio preunitario, un sistema di sanità pubblica e di difesa del patrimonio zootecnico nazionale che, anche oggi, sa affrontare e adempiere brillantemente alla sua funzione primaria a difesa della collettività affrontando i nuovi, e vecchi, problemi che la Società, in continua evoluzione, pone²⁸.

²⁸ G. PENOCCHIO, *Le organizzazioni della professione: FNOVI*. In A. PUGLIESE (a cura di), *La Medicina Veterinaria Unitaria (1861-2011)*. Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche, Brescia, 94: 23-25, 2014.

